

6

APPUNTI PER UNA RELAZIONE SUI CRITERI PER  
LA FORMAZIONE DEL BIALNCIO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO

==e00000000e==



APPUNTI PER UNA RELAZIONE SUI CRITERI PER LA  
FORMAZIONE DEL BILANCIO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO.

=====

La materia del bilancio per la nostra Azienda è regolata dalle disposizioni dell'art. 12 della legge, dall'art. 29 del regolamento, dagli articoli contenuti nei titoli IX e XI dello Statuto , nonché dall'art. 59 delle disposizioni transitorie dello Statuto stesso.

Le disposizioni della legge e del regolamento hanno più direttamente attinenza con le funzioni di controllo costituzionale e di vigilanza governativa sull'Istituto; mentre le disposizioni dello Statuto determinano la natura, la forma e il contenuto dei documenti contabili e tecnici concernenti la gestione dell'Azienda.

L'art. 45 dello Statuto fissa la periodicità dei bilanci, in corrispondenza dell'anno solare,

e stabilisce che per ciascun esercizio debbano essere compilati un bilancio finanziario e un bilancio tecnico, Lo stesso articolo stabilisce pure che il bilancio finanziario dell'Istituto debba essere comprensivo del bilancio propriamente detto, del conto entrate e spese dell'esercizio, del conto profitti e perdite e dell'inventario patrimoniale al termine dell'esercizio.

•  
•

L'Istituto, per effetto della sua legge costitutiva, ha avuto personalità giuridica propria soltanto a partire dal 1° gennaio 1913, e però sembra conveniente che la vita patrimoniale della nostra Azienda sia seguita con documenti autonomi a partire da tale data; dovendosi ritenere ogni altro atto compiuto prima della data sopra indicata, per conto e nell'interesse dell'Istituto, come mezzo per l'applicazione della legge 4 aprile 1912 e come provvedimento ritenuto necessario per la preparazione e per

l'avviamento dell'Azienda.

D'altronde, anche una esplicita disposizione dello statuto, (art. 59) prescrive "doversi presentare in allegato al primo bilancio finanziario dell'Istituto, riflettente l'esercizio che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913, i conti di entrata e di spese fatte per conto e nell'interesse dell'Istituto fino al 31 dicembre 1912"

Sembrirebbe quindi chiaro il pensiero delle Autorità dalle quali promana lo Statuto organico dell'Istituto di volere ~~non~~ iniziata la gestione patrimoniale dell'Istituto col 1° gennaio 1913 volere la compilazione di ~~e quindi di~~ un inventario patrimoniale di entrata che riassume, individui e determini le condizioni dell'Azienda nel momento in cui essa comincia ad avere vita giuridica sua propria.

°  
°°°

Va subito rilevato che, per effetto dell'art. 28 della legge 4 aprile 1912, l'Istituto poteva essere obbligato ad accettare, sotto determinate condizioni, su richiesta delle imprese esercenti le assicurazioni sul-

la vita nel Regno , la cessione di portafogli di af  
fari di assicurazione costituiti in Italia anteriorer  
mente al 31 dicembre 1911. Ed infatti l'Istituto in  
virtù delle cessioni contrattate con alcune imprese  
di assicurazioni, è divenuto rilevatario di porta-  
fogli costituiti nel Regno da imprese private, a  
partire dal 1° gennaio 1912 . La gestione di tali  
portafogli, quindi, si è svolta, durante l'esercizio  
1912, per conto e nell'interesse dell'Istituto Naziona  
nale; ma è evidente che la nostra Azienda non può ri  
sponderne che per la situazione patrimoniale che ne  
derivava al 1° gennaio 1913.

Ciò nonostante, per la documentazione di tutto  
quantò si è svolto durante il periodo di preparazione  
della vita giuridica dell'Istituto, è utile la compil  
lazione di un conto Entrate e spese inerente alle va=  
rie gestioni di portafogli tenute durante l'esercizio  
1912 per conto dell'Istituto, e la compilazione di un  
conto patrimoniale alla data di chiusura dell'eserci=  
zio stesso.

«a quanto si è esposto segue che il bilancio patrimoniale dell'Istituto, all'inizio della sua vita giuridica e della sua gestione autonoma, e cioè al 1° gennaio 1913, è risultante così dalle condizioni di attivo e passivo patrimoniale afferenti il complesso dei diritti ed obblighi che prendono inizio, per conto e nell'interesse dell'Istituto, a partire dal 1° gennaio 1913, come dal risultato patrimoniale della gestione 1912, tenuta quasi interamente da terzi per conto e nell'interesse dell'Istituto.

Tali risultati patrimoniali si fondono insieme a rappresentare come le condizioni di apporto e di avviamento fatte alla nostra azienda dagli atti, provvedimenti, contratti che preordinarono e agevolarono l'esercizio diretto delle assicurazioni da parte dell'Istituto Nazionale.

Sembra a noi che sia di considerevole importanza una determinazione quanto più possibile precisa di questo punto di partenza della vita autonoma dell'I

stituto.

Esso è il punto di riferimento cui saranno compa-  
rate le successive situazioni patrimoniali che ri-  
fletteranno le mutazioni verificatesi nel patrimonio  
dell'Istituto in conseguenza dei fatti economici che  
si ~~convennero~~ svolgendo nei singoli esercizi della  
vita dell'Azienda.

°  
° °

Esaminiamo, pertanto, più dappresso la formazio-  
ne del conto inventario di entrata della nostra Azien-  
da al 1° gennaio 1913 .

Possiamo sinteticamente rappresentarlo come ha  
sovrapposizione dei conti patrimoniali di attivo e  
passivo afferenti ciascuna cessione di portafoglio  
che prenda vigore per l'Istituto col 1° gennaio 1913,  
cui si aggiunge il risultato attivo e passivo della  
gestione 1912, riflettente così le conseguenze pa-

trimoniali delle gestioni di portafoglio che presero vigore per l'Istituto a partire dal 1° gennaio 1912, come le prime spese d'impianto e di avviamento della nostra Azienda.

E' evidente che i libri contabili dell'Istituto aperti col 1° gennaio 1913, così nelle registrazioni cronologiche come nelle registrazioni analitiche, non potettero fissare che i fatti economici e le conseguenti variazioni patrimoniali tali quali si presentarono all'Amministrazione, con atti compiuti, durante l'esercizio 1913. E però dai nostri libri contabili non è possibile trarre elementi diretti per l'accertamento della situazione patrimoniale all'inizio della vita autonoma dell'Istituto.

Le compagnie che cedettero il loro portafoglio all'Istituto effettuarono le consegne sulla base di rendiconti di cassa comprendenti :

a) per le compagnie che avevano ceduto il loro

portafoglio con effetto dal 1° gennaio 1912, la situazione patrimoniale derivante dalla cessione alla data in cui essa prendeva inizio (accreditamento dell'Istituto per attività pari all'ammontare delle riserve meno i compensi pattuiti) e il movimento di cassa dalla data suindicata alla data di consegna, anche quando questa avveniva posteriormente al 31 dicembre 1912 ;

b) per le compagnie che cedettero il portafoglio con effetto dal 1° gennaio 1913 , la situazione patrimoniale trasferita all'Istituto in dipendenza delle cessioni e il movimento di cassa delle operazioni compiute per conto dell'Istituto a partire dal 1° gennaio e fino alla data di consegna ;

ne emerge quindi :

a) per le compagnie che hanno ceduto con effetto dal 1° gennaio 1912, la necessità della ricostruzione della competenza delle operazioni riflettenti l'esercizio 1912 con la conseguente ricostruzione della

situazione patrimoniale alla data di chiusura dell'e  
esercizio stesso ;

b) per le compagnie che hanno ceduto con effeto  
to dal 1° gennaio 1913 la necessità della ricostruz  
zione patrimoniale e all'inizio della gestione tenuta  
per conto dell'Istituto, vale a dire della situazion  
e patrimoniale che è immediata e diretta conseguenz  
za della cessione del portafoglio all'inizio in cui  
questa prende vigore per conto e nell'interesse del  
l'Istituto.

Le individuazioni dei fatti economici, i loro  
accertamenti, le valutazioni, così come saranno  
appresso descritte, per la ricostruzione delle si-  
tuazioni patrimoniali innanzi indicate, non possono,  
per le ragioni sopra esposte, trovare riscontro di-  
retto sui libri contabili dell'Istituto, i quali  
permettono, peraltro, di individuare gli elementi  
patrimoniali e di gestione sui quali si fondono

le ricostruzioni cui sopra è fatto cenno, mentre permetteranno con la chiusura dei vari conti patrimoniali al 31 dicembre 1913 anche un termine di riscontro complessivo, così del conto introiti e spese, come del conto patrimoniale.

•  
•

Per individuare la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912, che è conseguenza delle cessioni dei portafogli le quali ebbero effetto a partire dal 1° gennaio 1912 o a partire dal 1° luglio dello stesso anno, è necessario, come sopra è stato accennato, individuare le mutazioni determinatesi alle situazioni patrimoniali trasferite all'Istituto, in conseguenza immediata degli atti di cessione, per i fatti economici svoltisi nell'esercizio 1912 e che si risolvettero o in un movimento di cassa ovvero in un accredito o addebito di competenza dell'esercizio.

Gli accertamenti, quindi, dovranno partire dagli stati patrimoniali alle date di cessione dei portafogli, seguire il conto entrate e spese dell'esercizio, sulla base dei rendiconti di cassa presentati dalle Compagnie, e accertare le competenze dell'esercizio stesso, per i premi in corso di riscossione, per sinistri, per scadenze, per riscatti, per interessi su prestiti e per tutte le altre operazioni di competenza così inerenti alla gestione industriale come alla gestione patrimoniale.

Integrata così la competenza dei fatti economici svoltisi nell'esercizio con le conseguenti mutazioni patrimoniali, individuata cioè la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912, occorrerebbe passare alle attribuzioni di valore per singole categorie di attività dello stato patrimoniale.

Pei nostri fini essendo la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 preordinata alle necessità di un bilancio patrimoniale di entrate per la nostra Azienda, sembraci conveniente rimandare l'esame dell'...

di valutazione,  
teri, allorchè si tratterà della elaborazione del Con-  
to Patrimoniale di Entrate dell'Istituto.

E' utile però, esaminare fin d'ora, il valore eco-  
nomico, ai fini industriali, e l'impostazione contabile  
delle svalutazioni o plusvalenze patrimoniali le quali  
si siano verificate nell'esercizio 1912 e siano accer-  
tate alla chiusura dell'esercizio stesso con le attri-  
buzioni di valore di cui sopra.

Poichè il bilancio della nostra Azienda, che ha  
personalità giuridica e gestione autonoma soltanto col  
1° gennaio 1913, non interviene che col rilievo a tale  
data delle situazioni patrimoniali derivanti dalle ces-  
sioni di portafogli che ebbero effetto con data ante-  
riore alla vita giuridica dell'Istituto, non pare che  
possa ceder dubbio sulla necessità di considerare le  
svalutazioni sopra indicate come ulteriori afferen-  
ze delle cessioni di portafoglio.

Esse trovano, quindi, contropartita in congrue variazioni negli oneri gravanti lo svolgimento dei portafogli acquisiti dall'Istituto Nazionale, in applicazione della legge 4 aprile 1912 N.305.

Sulla natura di tali variazioni d'intratterremo in seguito, allorchè esamineremo i criteri di attribuzioni di valore per il portafoglio di valori mobiliari del quale l'Istituto si è trovato in possesso coll'inizio della sua vita giuridica.

°°°

Come le svalutazioni patrimoniali verificatesi nell'esercizio 1912 vanno considerate, a nostro avviso, come ulteriori afferenze passive delle cessioni di portafoglio così sembraci indubbio che siano da accreditarsi alle cessioni tutte le modificazioni patrimoniali inerenti a profitti intrinsecamente connessi collo svolgimento dei portafogli dei contratti di assicurazione durante l'esercizio 1912.

Infatti, avendo l'Istituto corrisposto alle

compagnie cedenti compensi a titolo di rimborso di spese di acquisizione dei portafogli ceduti, compensi i quali debbono ammortizzarsi sincronamente allo svolgimento dei portafogli stessi , traendo alimento per gli ammortamenti da tutte le fonti di profitti derivanti dalle varie operazioni delle quali si compone il movimento di un portafoglio di contratti di assicurazione sulla vita , è intuitivo che siano da portarsi a diminuzione delle spese di acquisizione da ammortizzarsi negli esercizi successivi , tutti i profitti derivanti dal complesso delle rescissioni verificate durante l'esercizio 1912 e dai margini di profitto industriale contenuti nei premi incassati, al netto delle quote attribuite alle spese di gestione e d'incasso.

Di guisa che la cifra dei compensi accordati alle Compagnie cedenti , la quale deve entrare a far parte della situazione patrimoniale al 31 di-

cembre 1912, da una parte dovrebbe essere accresciuta delle svalutazioni patrimoniali determinatesi nell'esercizio 1912, e dall'altra diminuita dei profitti della gestione industriale come sopra individuati.

Provveduto così, in mancanza del calcolo delle riserve matematiche al 31 dicembre 1912, agli acceramenti patrimoniali derivanti dallo svolgimento dei portafogli ceduti all'Istituto, prima della data d'inizio della vita giuridica e della gestione autonoma dell'Istituto stesso, occorrerà, poi, completare lo stato patrimoniale col risultato del conto di spese di primo impianto e di avviamento effettuatesi, nell'esercizio 1912, per preparare l'azienda al lavoro diretto, a partire dal 1° gennaio 1913.

Sulla base delle risultanze di tale complessiva situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 e tenuto presente tutto il complesso dei fatti economici che prendono vigore per l'Istituto a tale data e che

trasferiscono all'Azienda , a partire dalla data stessa , un complesso di diritti e di obblighi , si provvederà alla compilazione del Bilancio di Entrata per il nostro Istituto.

La nostra Azienda inizia il suo esercizio con una situazione patrimoniale di apporto che, ai fini del giudizio da portarsi sulla gestione diretta dall'Azienda da parte dei vari organi amministrativi dell'Istituto, non può essere valutata che alla data d'inizio dell'esercizio diretto dell'Istituto, vale a dire alla data del 1° gennaio 1913.

••

Col 1° gennaio 1913 la nostra Azienda inizia l'esercizio delle assicurazioni sulla vita acquisendo direttamente, colla propria organizzazione , nuovi contratti e provvedendo alla gestione dei portafogli che vennero ceduti all'Istituto.

Questa ultima gestione è connessa ad una situazione patrimoniale trasferita all'Istituto col 1° gennaio 1913, in dipendenza dell'antidurata dei contratti ceduti e del costo dei contratti stessi. Tale situazione patrimoniale costituisce quasi interamente l'inventario di entrata della nostra Azienda.

.°.

Il conto patrimoniale della nostra Azienda al 1° gennaio 1913 è costituito, come già dicemmo, dalle risultanze della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 e dalle situazioni patrimoniali derivanti all'Azienda dalle singole cessioni dei portafogli che presero vigore a partire dal 1° gennaio 1913.

L'Istituto deve, coll'inizio della sua gestione diretta, fondere i vari criteri di valutazione delle attività e delle passività trasferite all'Istituto colle cessioni di portafogli, in guisa da ricavarne una situazione patrimoniale emergente

da confronti di termini omogenei, valutati a una stessa data, e cioè alla data alla quale l'Istituto, con la sua personalità giuridica e con la sua gestione autonoma, si sostituisce negli obblighi e nei diritti delle imprese cedenti verso la massa degli assicurati.

•  
••

E' risaputo che la maggiore parte del patrimonio trasferito all'Istituto a copertura degli obblighi delle Compagnie cedenti verso gli assicurati, è costituita da titoli di Stato o garantiti dallo Stato nei quali titoli le imprese di assicurazione sulla vita erano costrette ad investire considerevole parte del loro patrimonio, in adempimento della disposizione dell'art. 145 del Codice di Commercio.

Pertanto, all'atto delle cessioni di portafoglio si presentò la grave difficoltà della valutazione di tali titoli, difficoltà dipendente e dalla obbligatorietà degli investimenti e dalle condizioni eccezionali del mercato finanziario (impresa Libica e guerra Balcanica) durante le quali si dovette

provvedere all'applicazione della legge costitutiva dell'Istituto.

Le condizioni eccezionali del mercato finanziario di cui sopra è fatto cenno, determinarono durante l'esercizio 1912, una considerevole depressione nei corsi dei titoli di rendita dello Stato italiano e una depressione ancora più forte nei Debiti redimibili garantiti dallo Stato.

In vista appunto dell'obbligo di investimento che era fatto alle compagnie dalla legge italiana, della eccezionalità delle condizioni del mercato finanziario e della natura industriale e giuridica della nostra azienda, il nostro Consiglio riconobbe l'equità della richiesta fatta dalle imprese cendenti di una valutazione dei titoli o ai prezzi di acquisto, ovvero ai corsi del 2 gennaio 1912.

La richiesta delle compagnie trovava d'altronde, anche un diretto fondamento nell'art. 28 della legge che conferiva alle imprese, come già di-

cemmo, il diritto, sotto determinate condizioni, di cedere al nostro Istituto il portafoglio preconstituito al 31 dicembre 1911.

---

Gli atti di cessione attribuiscono, quindi, ai valori mobiliari trasferiti all'Istituto un valore differente da quello determinabile alla data di ingresso delle attività stesse nel patrimonio dell'Istituto, e cioè al 1° gennaio 1913. La differenza fra prezzi accreditati alle imprese cedenti e prezzi di valutazione per Bilancio di Entrata della nostra Azienda, secondo il listino di Borsa al 2 gennaio 1913, non pare che possa considerarsi altrimenti che come aumento dei costi delle cessioni. E però il valore di siffatta differenza va portato ad aumento di quella impostazione della parte passiva del conto patrimoniale di Entrata dell'Istituto la quale rappresenta il costo di acquisizione dei portafogli preconstituiti al 1° gennaio 1913, costo che

dovrà ammortizzarsi sincronamente col movimento dei portafogli.

Sulla natura di questo aumento di costo dei portafogli acquisiti per cessione e sul criterio di valutazione dei titoli per la nostra Azienda è utile soffermarsi, tenendo conto della natura degli impegni assunti dall' Istituto con l'accettazione dei portafogli da parte di Compagnie private e della natura giuridica della nostra Azienda.

Quando si consideri che l'Istituto può provvedere largamente al servizio dei portafogli preconstituiti con le annualità di premi che esso andrà realizzando nei successivi esercizi, si trae immediata la conseguenza che non possa presentarsi

per l'Istituto la necessità di realizzo dei titoli costituenti il suo portafoglio di valori mobiliari, e però che l'Istituto non possa essere astretto per soddisfare gli impegni assunti con i contratti accettati in cessione, a sopportare le conseguenze di sfavorevoli condizioni del mercato dei titoli costituenti il suo portafoglio.

Quando si consideri, poi, la speciale natura di Istituto di diritto pubblico della nostra Azienda, si deve riconoscere anche plausibile l'ipotesi di realizzo, da parte dell'Istituto, di tutti i titoli di debito redimibile dello Stato, facenti parte del suo portafoglio, sulla base dei piani di ammortamento secondo i quali lo Stato rimborsa il valore nominale dei titoli stessi.

Sembrerebbe perciò lecito alla nostra Azienda, per la natura delle operazioni industriali che compie e per la sua natura giuridica, di pro-

cedere ad attribuzioni di valore, per il suo portafoglio di valori mobiliari, sulla base della capitalizzazione del reddito di realizzo immediato e di realizzo mediato, con l'incasso della differenza fra prezzo di acquisto dei titoli redimibili e valore nominale, per i titoli che sono rimborsati alla pari mediante sorteggio. E tali attività resterebbero a sicura copertura del passivo quando si scegliesse per la valutazione lo stesso saggio di capitalizzazione che servi al passivo per il calcolo delle riserve matematiche, vale a dire per la determinazione degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati.

Se un tale procedimento di valutazione che a noi sembra corretto in ogni sua parte si fosse seguito, i valori mobiliari rilevati dalle Compagnie cedenti sarebbero entrati a far parte del patrimonio dell'Istituto con valore forse anche supe-

riore a quello che l'Istituto corrispose alle  
Compagnie cedenti.

Ma sia per ossequio alla disposizione dell'art. 46 dello Statuto , sia per un lodevole criterio prudenziale ed anche per il proposito di rendere chiari i bilanci dell'Istituto, e tali che le impostazioni possano trovare facile e diretto riscontro , si propone di attribuire ai valori mobiliari che entrano a far parte del patrimonio dell'Istituto il corso liberamente fatto sul mercato alla data di inizio dell'esercizio industriale da parte del nostro Istituto , vale a dire al 1° gennaio 1913.

•  
••

Le considerazioni ora fatte concernenti le rilevate condizioni eccezionali del mercato finanziario, quelle sulla natura dei nostri impegni verso gli assicurati, sulla natura giuridica del nostro Istituto, sul probabile svolgimento, nel tempo, del Portafoglio

di contratti d'assicurazione, mettono chiaramente in luce che l'au

mento dei costi dei portafogli, acquisiti dall'Istituto per cessione dalle compagnie private, dipendenti dalle attribuzioni di valore fatte al portafolio di titoli trasferito all'Istituto, rappresenta la costituzione di una prudente riserva patrimoniale, riserva implicita che viene formata con la valutazione che si propone per i titoli al loro ingresso nel patrimonio dell'Istituto e che, almeno nella parte afferente i titoli redimibili, diventerà liquida e fonte di alimento attivo per il nostro Fondo di oscillazioni dei valori, mano a mano che i titoli stessi verranno sorteggiati.

E si noti che la riserva implicita cui sono ~~so-~~pra ~~is-~~è fatto cenno, poichè diventa parte integrante dei costi dei portafogli, verrà ammortizzandosi con prelevamenti sui profitti derivanti all'Istituto dallo svolgimento dei portafogli di contratti d'assicurazione accettati in cessione.

°  
°

Sembraci utile chiarire ancora la impostazione della parte passiva patrimoniale afferente il costo dei portafogli acquisiti, costo da ammortizzarsi sincronamente allo svolgimento dei contratti di assicurazione. Tale impostazione all'inizio dell'esercizio, è pari alla cifra di costo dei portafogli ceduti con decorrenza al 1° gennaio 1912, risultante come dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912; aumentata dei compensi concessi a titolo di rimborso delle spese di acquisizione alle imprese cedenti i portafogli con decorrenza al 1° gennaio 1913, e dall'ammontare delle svalutazioni di titoli per la valutazione attribuita nel conto inventario patrimoniale di entrata dell'Istituto, rispetto ai prezzi accreditati alle Compagnie cedenti.

L'Istituto con l'impostazione di passivo ora in dividuata, impegna per tutti gli esercizi durante i quali i portafogli avuti in cessione avranno svolgimento, i profitti che si realizzeranno sui con-

tratti in vigore per margini di carimento conte-  
nuti nei premi incassati, al netto delle spese di  
gestione e di incasso, nonché i profitti derivanti  
dalle eliminazioni per cause estranee alla morte e  
cioè per rescissioni, riscatti, riduzioni, ecc.

L'Istituto realizzerà, peraltro, dallo svol-  
gimento dei portafogli, anche altri eventuali pro-  
fitti quali quelli derivanti da favorevoli scarti  
di mortalità, quelli derivanti da un saggio medio  
di rendimento superiore alla ipotesi finanziaria  
assunta a base di calcolo delle riserve matematiche,  
e quelli già accennati innanzi derivanti dal realiz-  
zo dei titoli del debito redimibile.

Sembra conveniente che il bilancio dell'Istitu-  
to sia preordinato in guisa da provvedere all'ammor-  
tamento dei costi di acquisizione dei portafogli ce-  
duti soltanto sulla base delle previsioni di profit-  
to intrinseco allo svolgimento normale dei portafog-  
li, in guisa da lasciare a beneficio dei singoli

esercizi i profitti di mortalità, di rendimento finanziario, di utili di sorteggio, dei titoli. Soltanto nel caso nel quale il valore attuale dei profitti netti derivabili dallo svolgimento normale dei portafogli risultasse inferiore al complesso dei costi di acquisizione come sopra individuati, l'eccedenza dovrebbe ammortizzarsi contabilmente.

Oltre alla fonte di profitti estrinseci che potranno derivare all'Istituto per i portafogli acquisiti dalle Compagnie private, dei quali noi sopra abbiamo fatto cenno, è utile ricordare, sia pure soltanto per memoria, che i portafogli stessi contengono per la nostra Azienda un intrinseco e considerevole valore di avviamento che da ogni altra azienda industriale sarebbe portato all'attivo a parziale contropartita dei costi di acquisizione; ma che noi indichiamo qui, ripetiamo, soltanto per memoria, pure avendo dovuto riconoscere,

con l'esperienza che abbiamo potuto fare, che l'acquisizione dei portafogli da parte delle compagnie private sia stato presidio validissimo del lavoro diretto dell'Istituto. Invero, il nostro lavoro diretto si è potuto svolgere in campo meno aspro di difficoltà sia per il ritiro dal mercato italiano di molte imprese di assicurazione, sia perchè il lavoro dell'Istituto era fiancheggiato da un importante portafoglio preconstituito, fonte di nuovi affari e elemento cospicuo per il soddisfacimento del costo della organizzazione dell'Istituto nella sua parte amministrativa e nella parte afferente la produzione.

••

Chiariti così alcuni criteri informativi della compilazione del conto patrimoniale di entrata, sembraci che da essi si dovrebbe anche trarre norma per l'elaborazione del conto patrimoniale di chiusura dell'esercizio 1913.

Prescindiamo, per ora, dall'esame di tutti quant

quegli elementi d'attivo e di passivo che derivano dallo svolgimento dell'esercizio ed hanno ripercussione patrimoniale, elementi i quali debbono essere inquadrati e valutati nella situazione patrimoniale di chiusura del primo esercizio della nostra Azienda, e consideriamo soltanto l'inventario patrimoniale più propriamente detto. Non pare che la valutazione delle attività alla data di chiusura del primo esercizio dell'Istituto possa presentare difficoltà rilevanti, data la disposizione dell'art. 46 dello Statuto, la quale prescrive che i titoli e gli immobili debbono essere in bilancio segnati per il prezzo di acquisto. E' evidente che, per la nostra Azienda, va inteso come prezzo di acquisto per ciascuna categoria di attività, il prezzo risultante dal conto inventario di entrata, il quale come già dicemmo, segna i prezzi dei beni stessi al loro ingresso nel patrimonio dell'Istituto.

Lo stesso articolo 46 disciplina la impostazione delle svalutazioni o plusvalenze patrimoniali che si siano verificate nell'esercizio; stabilendo che esse

siano regolate con apposito fondo di riserva per oscillazioni di valori mobiliari e immobiliari, e prescrivendo pure che a siffatto fondo siano da attribuirsi le plusvalenze.

In sostanza l'art. 46 mentre determina i criteri di formazione del bilancio preordinati al fine di garantire la integrità effettiva del patrimonio dell'azienda in rapporto alle valutazioni di bilancio, ha voluto anche prevenire la possibilità di costituzioni di utili non derivanti dall'esercizio industriale ma dalle plusvalenze patrimoniali.

° ° °  
Durante l'esercizio 1913, nonostante la sensibile riduzione dei corsi che si era già effettuata su quasi tutti i valori mobiliari nell'esercizio 1912, si è dovuto rilevare ancora una considerevole riduzione dei corsi per i titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Pertanto la situazione patrimoniale di chiusura della nostra Azienda deve provvedere alla copertura

della differenza di valutazione del suo portafoglio di valori mobiliari , derivante dal confronto fra i prezzi base della valutazione dei titoli nel conto inventario di entrata , ed i prezzi di compenso alla chiusura dell'esercizio. A tale fine , in ossequio alla disposizione dell'art. 46 dello Statuto, si propone l'accreditamento del fondo di riserva per oscillazione dei valori mobiliari per un ammontare pari alla differenza sopraindicata.

Tale accreditamento del fondo di riserva per oscillazione di valori mentre consolida la situazione patrimoniale attiva dell'Istituto grava però sul risultato economico dell'esercizio. E perciò dovrà impostarsi nella parte passiva del Conto Introiti e Spese il saldo del conto Fondo per oscillazioni di valori .

Sembraci opportuno di richiamare qui l'attenzione del Consiglio su una osservazione che già facemmo innanzi e cioè sulla convenienza di venire consolidando

il Fondo di riserva per oscillazioni di valore cesi con le plusvalenze realizzate per vendite di attività patrimoniali come con le plusvalenze realizzate per sorteggi di obbligazioni o di altri titoli redimibili, tutte le volte che i valori di rimborso siano superiori al prezzo per i quali i titoli si trovavano segnati nel bilancio patrimoniale di entrata dell'Istituto.



Sulla situazione patrimoniale di chiusura dell'esercizio, come è chiaro, interferisce il risultato economico dell'esercizio stesso, del quale noi abbiamo finora esaminato un solo elemento strettamente patrimoniale, quello derivante dalle oscillazioni dei valori mobiliari. L'interferenza del bilancio finanziario sulla situazione patrimoniale dell'Azienda si esplica, come è noto, attraverso il risultato del conto "Profitti e perdite", conto che converrà concepire, sia pure soltanto al fine di una

analisi accurata del risultato economico dell'esercizio, come costituito da due analoghi conti elementari, l'uno concernente l'Azienda patrimoniale, l'altro afferente l'Azienda industriale.

A chiarire bene questo concetto pare opportuno considerare distinte le funzioni dell'Azienda patrimoniale da quelle dell'Azienda industriale. L'Azienda industriale svolge la sua azione in connessione col movimento del portafoglio di contratti di assicurazioni, ed il risultato di essa si proietta per intero in un documento autonomo qual'è il bilancio tecnico. L'Azienda patrimoniale assume la gestione dell'azienda industriale con un preventivo a forfait di redditi patrimoniali, di spese di gestione, di spese di incasso, di spese di acquisizione, di indennizzi per sinistri dell'esercizio, di incremento di riserve per gli impegni che verranno a maturarsi negli esercizi successivi.

Sono queste, in sostanza, le previsioni tutte

che devono essere fatte dal Consiglio di Amministrazione per le varie disposizioni del Titolo IX del nostro Statuto che disciplina la formazione del bilancio tecnico della nostra Azienda.

Così considerata l'Azienda dell'Istituto, noi avremo, da una parte l'Azienda patrimoniale e gerente dell'Azienda industriale, e dall'altra avremo l'Azienda patrimoniale quale amministratrice del patrimonio, preconstituito e del patrimonio in corso di formazione per incrementi di riserve ed-acquisitrice-dei caricamenti-gravanti-i-premi,-dei-profitti-derivanti da-eliminazione-per-cause-estranee-alla-morte,-e-degli-altri-eventuali-profitti-e-perdite-derivanti-dal-bilancio-dell'azienda-industriale.

Dalla gerenza dell'Azienda industriale, qualora i fatti demografici si svolgessero secondo le basi del preventivo e nei limiti del preventivo si mantenessero anche <sup>le</sup> spese di amministrazione e <sup>le</sup> provvigioni, l'Azienda patrimoniale dovrebbe derivare profitti

pari ai benefici industriali contenuti nei prezzi corrisposti dagli assicurati e i profitti per le eliminazioni dovute a cause estranee alla morte.

Questo concetto di preventivo di spese in base al quale l'Azienda patrimoniale assume la gestione dell'Azienda industriale pare a noi che consenta di mettere in evidenza quanto si svolge nella nostra Azienda e che abbia diretta attinenza con il funzionamento tecnico e industriale di essa in confronto di quanto ha attinenza con il funzionamento amministrativo e patrimoniale dell'Azienda stessa. La distinzione ci sembra proficua anche perchè ci aiuta alla individuazione di alcuni criteri informativi del bilancio finanziario dello Istituto.

Invero il nostro bilancio finanziario deve essere preordinato in guisa da permetterci di

soddisfare alle disposizioni degli articoli 38 e 40 del nostro Statuto, in merito ai confronti fra previsioni e risultati dell'esperienza per tutto quanto concerne spese di gestione, spese di incasso, rendimento del patrimonio, indennizzi previsti, ammortamento di spese di acquisizione.

Il Consiglio di Amministrazione, quando abbia in conformità dell'articolo 37 dello Statuto, assegnate le previsioni demografiche e finanziarie, vale a dire quando abbia disciplinato i rapporti tra Azienda patrimoniale e Azienda industriale, provvede di

già ad assegnare gli oneri al bilancio patrimoniale a favore del bilancio industriale , salvo l'accertamento a posteriori, del risultato di questo ultimo bilancio .

Invero, quando il Consiglio abbia fissato un certo saggio di rendimento del patrimonio come base di calcolo delle riserve matematiche, ad esempio il saggio del 3 e mezzo per cento , esso ha con tale provvedimento addebitato il bilancio patrimoniale a favore del bilancio industriale di tutto il reddito derivabile in base al saggio predetto dal patrimonio preconstituito , e dal patrimonio formante si nel costo dell'esercizio a favore del bilancio tecnico. In quanto l'azienda patrimoniale realizzi un reddito superiore o inferiore al 3 e mezzo, ciò costituirà per l'azienda stessa una fonte di profitti e di perdite.

E analogamente per tutte quante le altre ipotesi concernenti spese di gestione del portafoglio spese di incasso dei premi, spese di acquisizione,

rischio di mortalità dell'esercizio.

L'Azienda industriale a sua volta, poichè i prezzi dei contratti di assicurazioni sono predefiniti, accredita l'Azienda patrimoniale di tutto l'ammontare dei premi, ammontare costituito dal costo dell'assicurazione valutato in base alle previsioni innanzi indicate e del margine di profitti. L'Azienda patrimoniale quindi beneficia dall'Azienda industriale dei margini di profitti contenuti nei premi, delle eliminazioni e dai risultati del bilancio tecnico dell'esercizio.

Siffatti profitti congiunti con i profitti o con le perdite derivanti dall'azienda patrimoniale per saggio di rendimento del patrimonio, per misura di spese di gestione, per misura di spese di acquisizione, determinano il risultato economico dell'esercizio. I criteri sopra indicati di identificazione e di accertamento dei rapporti fra azienda patrimoniale e azienda industriale, insieme fusi

nella personalità giuridica dell'Istituto, mentre hanno valore euristico non surrogabile per l'analisi dei risultati economici della nostra complessa Azienda, non possono trovar peraltro riscontro esplicito nelle nostre scritturazioni contabili. Queste sono preordinate alla registrazione dei fatti economici che interessano l'azienda patrimoniale, e però rilevano soltanto il risultato ultimo dell'azienda industriale.

E' utile fin da ora affermare la convenienza di registrazioni periodiche anche di altri fatti concernenti lo svolgimento del portafoglio e che portino a definitive liquidazioni di profitti o di perdite di competenza dell'esercizio.

L'Azienda industriale ha dunque, come dicevamo, un bilancio suo autonomo, il bilancio tecnico, il quale interferisce sulla situazione patrimoniale nel suo risultato definitivo, cioè nell'impostazione "incremento delle riserve matematiche durante

l'esercizio" mentre serve con tutte quante le altre sue impostazioni come mezzo di illustrazione e di analisi del risultato economico dell'esercizio, qua le sinteticamente esso risulta dal conto profitti e perdite dell'azienda patrimoniale. Invero, in questo risultato sono implicitamente riflessi tut ti i profitti e tutte le perdite delle quali abbiamo sommariamente fatta l'analisi individuando i rapporti fra Azienda industriale e Azienda patri moniale.

In quanto, ad esempio, l'amministrazione dell'A zienda, all'infuori di quella che è vera e propria spesa di amministrazione per il rendimento del patrimonio, porti un onere superiore al costo previsto per lo svolgimento tecnico dell'Azienda industriale, la differenza, pur non costituendo una esplicita partita del conto profitti e perdite, poichè, in definitiva, va a pesare sul margine dei premi contenuti nel bilancio finanziario, sugli utili di riscatto, sugli utili di eliminazione, sul reddito

patrimoniale, ecc. funziona nel meccanismo economico dell'Azienda come una vera e propria perdita, o se si vuole essere più precisi, come fatto economico che limita o annulla i profitti, ovvero determina una perdita per il bilancio finanziario dell'Azienda. E analogamente per le altre ipotesi. Ad esempio, in quanto l'esercizio sopporta un carico di sinistri, di competenza, superiore al costo derivabile dallo svolgimento dell'Azienda industriale, in base allo stato medio dei capitali esposti al rischio, il maggiore o minore onere dell'esercizio non va a costituire impostazione autonoma del conto profitti e perdite, ma come è chiaro, influisce sul saldo di tale conto per la modificazione che essa apporta nel risultato del bilancio finanziario; e così dicasi di tutte le altre interferenze fra azienda industriale e azienda patrimoniale.

Chiarite così le influenze che ha lo svolgimento dell'Azienda industriale sul conto profitti e perdite e sulla situazione patrimoniale, è evi-

dente che non si possa addivenire alla compilazio-  
ne di un conto profitti e perdite, fin tanto che  
non sia compilato il bilancio tecnico.

La contabilità dell'Azienda con i dati a sua  
disposizione prepara i conti di introito e di spese  
e provvede , così come abbiamo indicato in questa  
relazione, alla determinazione della situazione  
patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Ma il conto profitti e perdite non può essere  
chiuso e tanto meno analizzato fin tanto che non  
siano noti gli svolgimenti dei fatti demografici  
che interessano l'Azienda industriale e fintanto  
che non ne siano state fatte le corrispondenti  
valutazioni patrimoniali.

Le necessità del primo ordinamento dell'Isti-  
tuto, l'opportunità di fondere i libri tecnici di  
tutte le aziende private che hanno ceduto il loro  
portafoglio all'Istituto, la necessità di unifica-  
re le basi di valutazione dei fatti concernenti  
l'Azienda industriale, le difficoltà per la rico-

struzione dello stato del portafoglio di contratti ceduti all'inizio dell'esercizio e le complessità, delle operazioni concernenti l'amministrazione del portafoglio per il passaggio delle imprese private all'Istituto Nazionale, hanno messo la nostra Azienda condizione di non da in poter avere un bilancio tecnico sino ai primi giorni dell'anno venturo.

E perciò la nostra situazione patrimoniale al 31 dicembre 1913 deve chiudersi con una imposta zione contabile nella parte passiva "attività a copertura delle riserve matematiche" della quale non possiamo ora individuare il rapporto con il ri sultato del bilancio tecnico.

Peraltro i criteri che abbiamo esposti intorno alle interferenze fra svolgimento dell'azienda industriale e patrimoniale dell'Istituto, ci permettono di orientarci almeno attraverso i risultati contabili dei vari conti di introito e di spese.

Nel conto di entrata e di spese della nostra azienda si riflettono quasi distintamente le impostazioni che hanno attinenza con lo svolgimento industriale ~~dell'azienda~~ e quelle che hanno attinenza con l'amministrazione patrimoniale.

Così, all'entrata, per la parte industriale abbiamo : premi di assicurazione di competenza dell'esercizio e diritti di polizza corrisposti da nuovi assicurati; mentre all'uscita abbiamo gli indennizzi per eventi verificatesi nell'esercizio, provvigioni di incasso per la riscossione dei premi, spese di produzione per nuovi contratti assunti e spese di amministrazione. Nella parte afferente l'azienda patrimoniale abbiamo poi, all'entrata : il reddito lordo del patrimonio e all'uscita: gli oneri inerenti il patrimonio, le quote di ammortamento patrimoniali per spese di impianto, e di avviamento gravanti l'esercizio e l'incremento delle riserve

matematiche, differenza fra le valutazioni degli impegni assunti dall'Istituto verso gli assicurati alla fine e al principio dell'esercizio.

Esaminiamo più analiticamente il conto entrate e spese secondo lo schema allegato.

All'entrata troviamo i premi di assicurazione di competenza dell'esercizio:

- a) per il portafoglio preconstituito al 1° gennaio 1913 ;
- b) per il portafoglio assunto direttamente dall'Istituto;
- c) per le cessioni di rischi assunte dalle imprese private autorizzate a norma della legge 4 aprile 1912.

Ciascuna delle tre impostazioni ora indicate, si scinde in un'operazione di cassa e in un'operazione di competenza.

Per il portafoglio preconstituito gli accertamenti risultanti dalle scritture dell'Istituto

sono al lordo dell'onere per riassicurazioni, così che gli articoli si scindono ancora in accertamenti al lordo delle riassicurazioni, in quote di premi corrisposte alle imprese riassicuratrici ed in operazioni al netto.

Le operazioni di competenza per il portafoglio preconstituito comprendono i premi scaduti per i quali le quietanze erano a mano degli agenti non essendo ancora trascorsi i termini di mora per il pagamento dei premi, e premi scaduti e non pagati su polizze per le quali era trascorso il termine di mora. Il rischio rimaneva sospeso o ridotto per la nostra azienda, ma perdeva la facoltà negli assicurati, condizionata o meno all'esito della visita medica, di riattivare il contratto.

Si tratta, quindi, a rigore, di contratti che non si possono considerare rescissi. Ma peraltro non sarebbe corretto considerare come attività realizzabili tutte quelle derivanti da premi scaduti e

non riscossi su contratti che si trovavano, alla chiusura dell'esercizio, nelle condizioni sopra menzionate.

E perciò le quietanze di competenza dell'esercizio concernenti tali contratti, vengono impostate in articoli a parte, e svalutate dei margini per profitti, per spese di gestione e per spese di incasso contenuti nei premi, in maniera che l'articolo di entrata corrisponda, nel suo valore all'incremento dell'uscita derivante dalla maggiorazione delle riserve matematiche, a carico dell'Istituto, per il complesso dei contratti ora indicati.

Per il portafoglio diretto e per le cessioni dalle imprese autorizzate la competenza dell'esercizio viene determinata: dagli incassi effettuati e dalle quietanze per premi in corso di riscossione.

La produzione diretta dell'Istituto oltre alle rate di premio di competenza dell'esercizio dà luogo all'entrata, alla partita "Diritti per costi di

polizze" la cui entità dovrebbe richiamare la attenzione del Consiglio di Amministrazione per la sproporzione esistente fra i costi di polizza e le altre spese accessorie della produzione, le quali analizzeremo nel conto spese di produzione.

Nella parte patrimoniale troviamo poi all'entrata il reddito lordo del patrimonio costituito dal reddito lordo degli stabili, dal reddito dei titoli, dagli interessi su annualità dovute dallo Stato, dagli interessi dei mutui su polizze, dagli interessi sui mutui ipotecari, dagli interessi su anticipazioni garantite da cessioni di quinto dello stipendio, dagli interessi di mora e diversi, e dai redditi per incremento dei valori delle nude proprietà.

Questi ultimi sono risultanti dalle differenze di valore attribuite alle nude proprietà al principio e alla fine dell'esercizio, per la diminuzione del valore dell'usufrutto. Il criterio di valutazione delle nude proprietà di titoli potrebbe esse-

re il seguente: valore pieno del titolo al prezzo di compenso alla chiusura dell'esercizio, diminuito del valore capitale dell'usufrutto calcolato in base alla tabella di rendite vitalizie dell'Istituto al 3 e mezzo per cento .

Per le nude proprietà di stabili si potrebbe seguire il seguente criterio ; incremento del prezzo di acquisto per un ammontare pari al reddito netto dello stabile considerato realizzabile a scadenze semestrali.

Dal confronto fra la situazione patrimoniale e il conto entrate per quanto concerne rispettivamente patrimonio e reddito, si potrà poi ottenere il rendimento medio annuo del patrimonio dell'Azienda, rendimento <sup>va</sup> che comparato all'ipotesi finanziaria assunta per base di calcolo delle tariffe e degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati.

Non avendosi del conto Entrate dati definitivi per ciascun articolo non possiamo, per ora, portare la nostra attenzione su questo importante aspetto dell'attività della nostra Azienda.

Ci sia lecito rilevare però che il mancato svincolo dei titoli depositati alla Cassa Depositi e prestiti ha determinato per l'Istituto un ritardo di reinvestimento dei coupons scaduti al 1° gennaio 1913 e al 1° aprile e al 1° luglio, dalle date indicate fino al 29 ottobre, nè ancora ci fu comunicata la data d'investimento dei coupons scaduti al 1° luglio e al 1° ottobre 1913.

All'uscita del conto entrate e spese troviamo : gli indennizzi per eventi verificatesi nel-

l'esercizio 1913 e cioè per sinistri, per scadenze, per maturazioni di quote di rendite vitalizie, per riscatti, afferenti il portafoglio precostituito, il portafoglio direttamente assunto e le cessioni di quote di rischi fatte all'Istituto da Compagnie autorizzate.

La competenza effettiva dell'esercizio non è pari all'ammontare degli indennizzi, ma, come si disse innanzi, alla differenza tra tale ammontare e le riserve matematiche precostituite. La liberazione di quest'ultima partita a favore dell'esercizio è implicita nella impostazione della parte passiva del conto in esame sotto il titolo: Incremento di riserve matematiche a carico dell'esercizio, l'aumento poichè di riserve a carico dell'esercizio risulta dalla differenza fra l'aumento delle riserve per i contratti in vigore alla chiusura dell'esercizio e le riserve che si liberano per i contratti eliminati nell'esercizio stesso.

°°

Per il portafoglio preconstituito ciascuna voce contiene: gli indennizzi effettivamente corrisposti agli assicurati, il rimborso delle Compagnie riassicuratrici, e il netto carico dell'esercizio. Per il portafoglio diretto e di cessione troviamo invece la sola voce indennizzi di competenza a intero carico dell'azienda.

°°

Il conto spese di produzione comprende: le provvigioni normali corrisposte agli Agenti e gli accreditamenti di provvigioni per quietanze in corso di riscossione, le provvigioni di rappel, i premi di produzione, gli assegni corrisposti alle Agenzie; nonché un complesso di altre spese sopportate dall'azienda, che, direttamente o indirettamente, erano preordinate all'acquisizione dei nuovi affari di assicurazione, tra queste: le spese per il personale ispettivo, le spese di pubblicità; di réclame e le spese per il servizio medico.

Il limite massimo di questa impostazione è evidentemente determinato dal margine di caricamen-

to per spese di acquisizione, contenuto nelle tariffe dell'Istituto.

Oltre alle spese di produzione sopportate dall'azienda per l'acquisizione diretta di contratti di assicurazione, gravano sull'esercizio le provvigioni di acquisto del portafoglio preconstituito al 1° gennaio 1913 e che vennero a maturarsi nell'esercizio 1913, per contratti assunti da imprese che cedettero i portafogli all'Istituto e che avevano tenuta la gestione 1912 per conto e nell'interesse dell'Istituto.

Gravano pure l'esercizio 1913 le provvigioni di rinnovamento maturate nell'esercizio per contratti ceduti all'Istituto con l'onere di provvigioni a favore degli Agenti produttori maturantesi con l'incasso dei premi.

Per quanto concerne poi le provvigioni accreditate alle compagnie autorizzate la competenza dell'esercizio 1913 va determinata sulla base del-

le provvigioni accreditate alle compagnie sia in base agli accordi intervenuti, sia in base ai documenti giustificativi esibiti, sia in base ad attribuzioni fatte dal nostro ufficio di Contabilità per quelle Compagnie che non fornirono tutti gli elementi necessari per la documentazione della provvigione.

E' evidente che, per queste compagnie si dovrà provvedere, poi, nell'esercizio 1914, al regolamento definitivo dei conti con opportune partite di sopravvenienza attiva o passiva.

°°

Troviamo, ancora, al passivo la spesa per provvigione d'incasso costituita dalle provvigioni effettivamente corrisposte e da quella di competenza dell'esercizio per premi in corso di riscossione. Tale voce, dato l'ordinamento del nostro Istituto dovrebbe sempre trovare corrispondenza col margine di caricamento dei premi per tale titolo di spese. E' da ritenere anzi che un qualche profitto si riuscirà a realizzare specialmente nei prossimi esercizi essendo state conferite le Agenzie sulla base di una provvigione

di incasso a scalare con l'incremento del portafoglio.

o  
o

Le spese generali di amministrazione in questo primo anno di vita dell'Istituto, trovansi gravate di spese di carattere straordinario strettamente inerenti al primo ordinamento dell'Istituto. Tali sono indubbiamente da considerarsi le spese che l'Istituto ha dovuto rimborsare alle Compagnie che cedettero il loro portafoglio a decorrere dal 1° gennaio 1913 e che poterono effettuare la consegna solo parecchio più tardi nel corso dell'esercizio .

Invero, mentre la nostra Azienda si poteva ritenere già quasi compiutamente organizzata con la data di entrata in vigore della legge, essa non poteva in un sol tempo assorbire ed assimilare nella propria organizzazione le amministrazioni dei vari portafogli; ciò anche a prescindere dalla necessità del tempo occorrente alle Compagnie cedenti per predisporre tutti gli elementi di valutazione e tutti gli atti necessari per la consegna dei portafogli.

Dà ciò ~~risultando~~ ritardi nelle assunzioni dirette da parte dell'Istituto delle Amministrazioni dei portafogli ceduti e quindi i rimborsi di spese per Amministrazione dei portafogli alle Compagnie stesse.

Tali ragioni consiglierebbero di fare gravare il rimborso di spese di amministrazione fatte dall'Istituto alle Compagnie ~~costate~~ non sul capitolo "spese di amministrazione dell'esercizio" ma sul capitolo "spese di impianto e di avviamento". E sullo stesso capitolo sarebbe consigliabile di fare gravare almeno una metà della spesa occorsa per stampati diversi, necessari per gli uffici e per le Agenzie dovendosi ritenere che il consumo del primo esercizio sia stato fatto oltre i limiti del normale consumo per gli esercizi successivi, a causa delle inevitabili esperienze di impianto che sono peraltro la fonte alla quale l'Istituto attinge il suo più proficuo consolidamento amministrativo, tecnico e contabile.

Così ridotto il capitolo "spese di amministrazione", se v'è da rilevare che <sup>esso</sup>richiederà per il primo esercizio una dotazione superiore a quella consentita

dal margine di caricamento dei premi a tale titolo, assorbendo quindi una parte del profitto industriale, v'è ragione peraltro di sperare che l'incremento del portafoglio, specialmente se si provvederà ad una intensificazione della produzione e ad un allargamento del mercato, possa in un ristretto numero di esercizi provvedere alla copertura di siffatte spese.

°°°  
 Nel conto "spese di amministrazione" merita un particolare esame da parte del Consiglio la voce "fitto presunto dello stabile di via della Stamperia".  
 Sembra conveniente di attribuire a tale voce il valore determinato dal tecnico dell'Istituto, ing. De Gaetani, mantenendo, poi, tutta la spesa fatta dall'Istituto per riattazione dello stabile nella parte attiva patrimoniale. In tal guisa la nostra Azienda provvederebbe da una parte alla impostazione del suo credito presunto e dall'altra parte all'accantonamento del fitto presunto, fino a tanto che non si siano definiti i rapporti col Demanio dello Stato.

Poichè alla parte attiva del conto "introiti e  
 spese" venne portato il reddito lordo del patrimonio  
 nella parte passiva vanno portate le spese specifiche  
 afferenti l'amministrazione del patrimonio, quali le  
 spese e le imposte afferenti i beni stabili e i di-  
 ritti per tassa di custodia dei titoli, e le altre spese  
 varie necessarie per la realizzazione del reddito patri-  
 moniale.

Tra gli oneri del patrimonio sono da annoverarsi  
 poi, con voce distinta gli interessi passivi che  
 l'Istituto deve corrispondere su depositi fatti  
 nostra  
 presso l'Azienda a copertura di riserve matematiche  
 per rischi riassicurati o ad altro titolo, nonchè una  
 voce speciale per l'esercizio 1913 concernente gli  
 interessi, al tasso del 3 e mezzo per cento, su versa-  
 menti fatti dal Commissario Regio per la liquidazione  
 della Cassa Pensioni di Torino.

Oltre le imposte gravanti il bilancio dell'Isti-  
 tuto per i redditi fondiari, l'Istituto è soggetto ad

altre imposte e tasse sulle operazioni di assicurazioni, sulle quietanze, sugli stipendi, sui mutui ipotecari, tassa quest'ultima in grandissima parte corrisposta dall'Istituto con il diritto di rivalsa. Da ciò trae origine il titolo "passivo" imposte e tasse al netto dei rimborsi".

o  
o

Come abbiamo detto altrove, l'Istituto in questo primo esercizio ha dovuto sopportare spese straordinarie di impianto e di avviamento quali le spese di amministrazione rimborsate alle Compagnie cedenti, le spese per lavori straordinari di impianto di schedari, le spese di ordinamento degli uffici, le spese di affitti diversi, le spese per viaggi, missioni straordinarie, ecc.

L'Azienda deve provvedere all'ammortamento di tali spese in un certo numero di esercizi. Dato anche l'ammontare relativamente limitato di siffatte

spese , il Consiglio potrebbe , senza ragione di dubbioza, determinarne l'ammortamento in un quindicennio, stabilendo così anche la misura della quota a carico dell'esercizio in esame.

. . .

L'Istituto ha poi dovuto sopportare per il suo impianto spese di mobilio, di libri, di macchine, di placche, e spese per scorte di stampati eccedente i bisogni dell'esercizio. Il Consiglio potrebbe determinare la quota di tali spese a carico dell'esercizio sulla base dei seguenti criteri: un ammortamento decennale per le spese di libri, mobili, macchine, placche e targhe; e una prudenziale svalutazione del 25 % per le forniture di stampati.

Avrebbe così ~~provveduto~~ il Consiglio di Amministrazione provveduto alla determinazione del titolo "spese per quote di ammortamento gravanti l'esercizio".

. . .

Nello schema del conto "introiti e spese" del=

l'esercizio, poichè in questa prima redazione del bilancio della nostra Azienda non è ancora possibile di addivenire alla elaborazione di un conto " perdite e profitti", è necessario di aggiungere nella parte passiva la impostazione corrispondente alla svalutazione subita dai valori mobiliari costituenti il portafoglio dell'Istituto durante l'esercizio, Tale impostazione che in condizioni normali, troverebbe scritturazione nel conto "profitti e perdite", bilanciandosi poi, attraverso il saldo di questo conto con la situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Passiamo all'analisi dello schema per la determinazione dello stato patrimoniale dell'Azienda, alla fine dell'esercizio.

Nella parte attiva troviamo fra le attività costituenti il patrimonio dell'Istituto: beni mobili e immobili, e crediti dipendenti dall'esercizio industriale. Nella parte passiva troviamo redditi patrimoniali e

debiti dell'Azienda dipendenti dall'esercizio dell'industria.

Al fine di dare un mezzo di diretto e immediato riscontro dell'osservanza da parte dell'Istituto delle disposizioni contenute nell'art. 15 della legge concernente gli impieghi delle riserve matematiche e di ogni altra disponibilità patrimoniale dell'Istituto, si potrebbe ravvisare opportuna una distribuzione delle attività nelle categorie e nell'ordine indicato dall'articolo 15 ora menzionato ; ma le condizioni attuali del patrimonio dell'Istituto, il quale si è venuto formando prevalentemente in base alle disposizioni dell'art. 49 del regolamento che autorizza l'accettazione di beni di natura diversa di quelli di cui all'art. 15, a copertura delle riserve matematiche afferenti i portafogli ceduti, consiglia di adottare la distribuzione consuetudinaria delle attività nelle categorie qui appresso indicate :

beni immobili, valori mobiliari, crediti verso lo

Stato , mutui e anticipazioni , valori di nude proprietà, contanti e depositi presso Istituti di credito, altri depositi costituiti per l'esercizio dell'industria, crediti di competenza , crediti vari derivanti dall'Azienda industriale.

°°°

I beni stabili, a norma dell'art. 46 dello Statuto che ne prescrive la rivalutazione triennale, sono portate in bilancio per il loro prezzo di acquisto .

Il portafoglio di titoli italiani e stranieri è pure, per la disposizione statutaria sopra indicata, portato in bilancio al prezzo di acquisto.

Si ravviserebbe conveniente , poi, per mettere in evidenza la rivalutazione fatta alla chiusura dell'esercizio del portafoglio stesso secondo le disposizioni dell'art. 46 delle Statute e la conseguente costituzione del fondo oscillazioni valori, di segnare in bilancio per ciascuna specie di titoli una doppia voce, l'una comprendente il valore dei titoli secondo il prezzo di compenso alla chiusura dell'e-

esercizio , l'altra comprendente la differenza di cor  
 so tra bilancio di entrata e bilancio di uscita, in  
 guisa che l'insieme delle impostazioni afferenti le  
 svalutazioni sopportate nell'esercizio per le singole  
 specie di titoli trovino contropartita, nello stato  
 passivo, nella complessiva impostazione "costituzione  
 del fondo oscillazione valori per differenza di corso  
 dei valori mobiliari durante l'esercizio", impostazion  
 e che potrebbe poi , opportunamente essere richia=  
nello Stato Patrimoniale,  
 mata con la partita di uscita segnata nel conto  
 introiti e spese per pari ammontare .

Tale richiamo concorrerebbe a mettere in eviden=  
 za il criterio prudenziale di valutazione del por=  
 tafoglio seguito dall'Istituto e anche il caratere  
 di costituzione di riserva che ha la passività at=  
 tribuita all'esercizio per la svalutazione dei va=  
 lori mobiliari .

Il portafoglio dei titoli potrebbe essere di=  
 stinto in; portafoglio italiano e portafoglio straniero.

Il portafoglio italiano , a sua volta, verrebbe ripartito nelle seguenti voci :

- a) titoli di Stato o garantiti dallo Stato ;
- b) cartelle emesse da istituti di credito fondiario ;
- c) obbligazioni di prestiti comunali ;
- d) buoni fruttiferi del Banco Roma.

Qualora il Consiglio volesse poi conservare nel proprio portafoglio un'azione della Cooperativa di Consumo fra i Ferrovieri con sede in Milano per lire 25 , di dubbio realizzo , occorrerebbe aggiungere ancora una voce per "titoli industriali", ma sembrerebbe conveniente di passare tale ragione di credito trasferito all'Istituto dalla Popolare, al conto "debitori diversi, provvedendo così anche ad una maggiore semplicità del bilancio dell'Azienda.

Poichè i titoli tutti sono valutati al prezzo di compenso al 31 dicembre 1913 al secco di interessi maturati o maturandi, sorge la necessità per

le specie di titoli per le quali la scadenza del coupon non coincide con la chiusura dell'esercizio, di addebitare al portafoglio di ratei di interessi maturati e non riscossi, ratei che vanno portati a credito degli interessi di competenza dell'esercizio.

Da ciò la voce nella categoria Titoli italiani e stranieri, "Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1913 e non riscossi".

Analoga ripartizione ~~interesse~~ si ha per il portafoglio straniero : titoli di Stato, obbligazioni ferroviarie, obbligazione ipotecarie, e poi la partita di competenza "ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1913 e non riscossi".

il Portafoglio di valori mobiliari.

In questo esercizio troviamo subito dopo nella parte attiva dello stato patrimoniale e una voce <sup>che è</sup> poco cospicua ~~per l'esercizio 1913~~, ma che diventerà sempre più importante nei successivi esercizi. Tal'è la voce "valore attuale di annualità dovute dallo Stato". La determinazione di tale attività dovrebbe essere fatta scontando alla data di chiusura dell'eser

cizio, le ulteriori annualità da decorrere al saggio stesso al quale l'Istituto effettuò originariamente l'operazione.

Seguono nella parte attiva: le impostazioni per con tanti presso la Cassa Centrale e per i depositi in conto corrente presso istituti di credito .

.°°

Altra categoria importante delle attività dello Istituto è costituita dai mutui e dalle anticipazioni. Essa comprende le voci : mutui garantiti da ipoteche su immobili nel Regno ; sovvenzioni garantite da ces sioni di quinto dello stipendio ; prestiti su polizze di assicurazioni ; prestiti vitalizi . Così i mutui garantiti da ipoteche come i prestiti su polizze e i prestiti su vitalizi, in quanto siano stati concessi con la condizione del pagamento posticipato degli interessi, danno luogo alla chiusura dell'esercizio alla liquidazione del rateo di interesse di competenza dell'esercizio, e perciò per ciascuna voce compare la impostazione " ratei di interessi maturati al 31

dicembre 1913 e non riscossi ".

Per i prestiti su polizze la voce stessa comprende anche gli interessi di competenza dell'esercizio maturati e non ancora pagati dagli assicurati .

concernente

L'impostazione per la competenza degli interessi non ha poi ragione di essere per le sovvenzioni garen tite da cessioni di quinto dello stipendio essendo queste valutate al fine di ciascun mese al netto da interesse.

°°°

ancora nella parte attiva ;

Seguono poi, i valori di nude proprietà le cui determinazioni formarono già oggetto di esame nell'analisi del conto introiti e spese quando si trattò della determinazione del reddito di competenza dell'esercizio.

°°°

Troviamo infine in questa prima parte della descrizione di attività di carattere più strettamente patrimoniale, le spese per il riattamento dello stabi le di via della Stamperia , i depositi costituiti a garanzia di riassicurazioni attive e i debitori di=

versi.

°°

Sembra conveniente un esame minuto , da parte del Consiglio, di quest'ultimo conto, per avvisare alle svalutazioni di credito che sono reputati inesigibili.

°°°

Nella parte di attività che è più direttamente connessa con l'esercizio industriale e che è dipendente dalla competenza accertata alla chiusura dell'esercizio, troviamo il saldo conto corrente con Agenti generali per somme incassate e che non erano state ancora versate alla data di chiusura del conto Cassa, le quitanze in corso di riscossione e i premi su polizze in sospenso, delle quali impostazioni abbiamo già parlato nell'esame del conto introiti e spese.

Troviamo poi il valore attuale delle annualità dovute dai Comuni di Perugia e di Pisa per riscatto di rendite vitalizie, impostazione alla quale sarebbe conveniente dar carattere di determinazione del valore attuale di premi dovuti in dipendenza di contratti di assicurazione, interpretazione che ci

permetterebbe di portare nello stato passivo distintamente dalle riserve matematiche una corrispondente partita : valore attuale delle rendite vitalizie dovute a pensionati dei Comuni di Pisa e di Perugia.

Troviamo in ultimo nella parte attiva le im-  
 stazioni corrispondenti ai due conti da ammortizzare :  
 "mobili , macchine, libri, stampati" e "spese di impianto  
 to e di avviamento da ammortizzare negli anni ventu-  
 ri ".

Nella parte passiva troviamo passività di carat-  
 tere patrimoniale e passività dipendenti dall'eserci-  
 zio industriale. Così sul passivo troviamo il fondo  
 di oscillazione valori per differenza di corso dei  
 valori mobiliari ; il fondo utili da pagare agli as-  
 sicurati , i debiti dell'Istituto per indennizzi do-  
 vuti e non ancora pagati ; i debiti dell'Istituto  
 per depositi in conto corrente o per altri depositi  
 costituiti presso l'Azienda.

Troviamo poi le competenze diverse dell'eserci-

zio 1914 per somme e ratei di somme riscosse nel 1913 relative ad operazioni di competenza dell'esercizio 1914.

°°

In corrispondenza della voce dell'attivo per credito dell'Istituto verso i Comuni di Pisa e di Perugia troviamo il valore attuale delle rendite vitalizie dovute a pensionati dei comuni sopra indicati.

°°

Troviamo, infine, una partita per ora di carattere strettamente contabile, "attività a copertura delle riserve matematiche e delle altre riserve prescritte dallo Statuto", che dovrà essere poi regolata quando l'ufficio Attuariale avrà provveduto alla valutazione delle riserve matematiche e alla determinazione dei benefici di mortalità. Sarà allora possibile da parte dell'Ufficio Contabile, la chiusura del bilancio dell'esercizio e la corrispondente variazione dello stato patrimoniale.

Quest'ultima dipendente dall'integramento o dalla riduzione della partita contabile sopramenzionata afferente le riserve con opportune contropartite

del conto profitti e perdite.